ANNO XXIV. Giovedì 3 Agosto 1871 N. 213.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e provincie del Regno	L. 32 —	L. 16 —	L. 8 50
Svizzera	» 58 —	» 29 —	» 15 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48 —	» 25 —	» 13 —
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60 —	» 31 —	» 17 —
Turchia (via d'Ancona)	» 82 —	» 42 —	» 22 —

Mesi L. 2 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze, all'Ufficio del Giornale, via San Gallo, n° 31, piano terreno; in Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n° 19. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agenzia Havas, rue J. J. Rousseau, n° 31. A Londra, presso Davies et Comp. Finch-Lane, Cornhill A. West-End Branch, n° 1. Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi in 4.a pag. rivolgersi all'Ufficio gen. d'annunzi sui Giornali di A. D. Ferroni, via Cavour, 27 ed alle Succursali in Napoli, Toledo, 53 e in Roma, via della Maddalena, 46 e 47. Prezzo cent. 30 ogni linea. Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 1 la linea. Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro

L'OPINIONE, come già annunziò ai suoi lettori, si trasporta a Roma. L'ultimo numero che si stamperà a Firenze, sarà quello che porterà la data del sei agosto. Il numero successivo sarà stampato a Roma, e partendo col convoglio della sera, giungerà in Firenze presso a poco alla stess'ora nella quale suole farsene adesso la distribuzione.

Abbiamo date le disposizioni perchè la vendita del giornale in Firenze si faccia al prezzo di sette centesimi per ciascun numero.

Sono pregati tutti i giornali che ci favoriscono il cambio, a regolare la loro spedizione in modo che, col giorno sei, abbiano a giungere a Roma, e non più a Firenze. Preghiamo poi più specialmente gli ufficiali postali a tener memoria di questo nostro traslocamento, per indirizzare su Roma i vaglia e le richieste postali, a scanso di ritardi e di troppe commutazioni.

Le lettere ed i pieghi che ci si volessero indirizzare, basterà che portino l'indicazione di Roma. Si prega di mandare all'Amministrazione del giornale tutto quanto riguarda abbonamenti, reclami o cambiamento d'indirizzo.

Per gli annunzi, rivolgersi al signor Dante Ferroni, in uno dei tre uffici che tiene aperti a Roma, Firenze e Napoli, e che sono indicati nella testa del giornale.

*La Tipografia dell'*Opinione, *volendosi provvedere di macchine più celeri per la stampa del giornale, sarebbe disposta a cedere una di quelle a reazione, di cui ora si serve. La macchina che si cederebbe è in perfetto stato, stampa circa 4000 fogli all'ora e sorte dalle rinomate officine del sig. Perreau a Parigi, ora P. Alauzet.*

All'occorrenza si cederebbe insieme alla macchina un piccolo motore a vapore della forza di tre cavalli circa.

*Per le trattative dirigersi alla Tipografia dell'*Opinione *a Firenze sino a tutto il giorno sette agosto, quindi a Roma, Piazza della Rosa, n. 10, palazzo Catucci.*

Firenze 2 agosto

IL VOTO DI BIASIMO DEI LORDS

Se il proverbio — chi rompe paga — dovesse avere costantemente la sua applicazione, spetterebbe, secondo il nostro povero parere, al ministero Gladstone di mettar la mano al borsellino. Non è infatti la quistione se convenisse o no mantenere, nella costituzione dell'esercito inglese, l'assurdo sistema della compera dei gradi quella che ora si agita in Inghilterra; trattasi bensì di vedere se il ministero abbia scelto, per giungere all'abolizione di questo assurdo, la via migliore, o se, per togliere un male, non ne abbia creato un altro forse uguale o peggiore che con un po' più di prudenza si avrebbe potuto evitare.

Sarebbe troppo comodo per i ministri in uno Stato costituzionale esonerarli dall'obbligo di rispondere per le questioni di forma; in allora guai a noi! Qualunque imprudente potrebbe mettar sottosopra il paese suscitando questioni gravissime sotto l'usbergo delle sole sue buone intenzioni; mentre a ben governare uno Stato richiedesi che lo scopo sia ottimo e la via per raggiungerlo sia la più opportuna.

Il signor Gladstone poteva immaginare e prevedere l'opposizione della Camera dei lords al *bill* sull'esercito e poteva, valendosi della facoltà che la costituzione gli accorda, distruggere per decreto reale quel privilegio dell'acquisto dei gradi nell'esercito nel quale si vedeva lo scoglio da superarsi; dopo di che, presentandosi la legge al Parlamento, si sarebbero incontrate bensì delle critiche retrospettive, ma non una opposizione tenace che non avrebbe più avuto scopo pratico. Così facendo, il governo usava incontestabilmente di un diritto suo e non ledeva la convenienza di nessuno dei rami del Parlamento. Ma aspettare che la Camera alta avesse spiegata la sua opposizione col voto che sospendeva la seconda lettura del *bill*, ed in questo frangente far intervenire l'autorità della regina a sottrarre, si può dire, con un suo decreto, l'oggetto della disputa, era evidentemente un atto poco conveniente verso quell'alto Consesso nel quale si provocava così un giusto risentimento.

Vi sono molti, lo vediamo, che badano pochissimo a queste questioni di forma che pure hanno tanta parte nel meccanismo costituzionale. Secondo noi, si ha grave torto da costoro, ed il *Times* esprime benissimo un giusto concetto del sistema costituzionale, quando dice: non poter ritenersi appoggiato dalla nazione quel gabinetto cui manca l'appoggio d'uno o dell'altro ramo del Parlamento. Il dire che la Camera elettiva rappresenti sola il sentimento della nazione, è un andare oltre il vero anche quando non vi fosse la finzione costituzionale, per cui gli elettori soli abbiano a rappresentare tutto quanto il paese. Io, elettore, per esempio, so che nella costituzione che ci regge, abbiamo una Camera dei deputati ed un Senato; conosco le attribuzioni dell'una e dell'altro, e voto per il tale deputato appunto, perchè so d'avere un Senato composto nel tal modo e colle tali attribuzioni. Sottractemi il Senato od alterate le sue attribuzioni, e forse, invece del candidato per cui voto, ne preferirò un altro.

Ogniqualvolta si lede la prerogativa o si manca a quel riguardo che devesi tanto alla Camera elettiva come a quella vitalizia, noi giudichiamo che s'introduca nella vita costituzionale del paese un guaio assai più grave che non possa essere il dover ritardare od anche abbandonare una legge, per quanto buona la si creda. Infatti, in quest'ultimo caso il male può essere ristretto a quel solo argomento cui il provvedimento legislativo si riferisce, mentre nel primo questo stesso male si riverbera su tutto quanto l'ordinamento costituzionale. Tolto che sia il prestigio ad una Camera o ad un'altra, essa non può più rispondere alle funzioni per le quali venne instituita, diventa un corpo inerte in mezzo ad una macchina che ha bisogno di muoversi in tutti i sensi, e quindi una causa di perturbazione continua ed evidente. Il *bill* dell'esercito avrebbe avuto la sua sanzione l'anno venturo, non potendola avere quest'anno; ma, se il procedere un po' troppo sciolto di riguardi del gabinetto inglese verso la Camera dei lords, potesse avere il suo effetto naturale, di menomare cioè la stima che si deve ad un ramo del Parlamento, tutta la costituzione inglese se ne risentirebbe, e quel maraviglioso edificio che seppe rispondere così bene alla gloria, ai bisogni ed alla prosperità del popolo, mantenendolo alla testa dei paesi liberi e civili, non sarebbe più che una storica ricordanza.

Ma, dicono molti ed anche in Inghilterra, la Camera dei lordi basata principalmente sul diritto di eredità è diventata un anacronismo non risponde più ai bisogni dei tempi presenti, innamorati di democrazia e di eguaglianza. Ragione buonissima codesta per promuoverne e caldeggiarne la trasformazione, ma non perchè il governo abbia a torle dal suo lato anche quel prestigio che le mutate condizioni della pubblica opinione non possono rapirle dall'altro.

Ogni sistema costituzionale si fonda sull'armonia dei poteri; armonia che si mantiene non senza fatica colle ben definite attribuzioni di ciascun corpo politico, col continui riguardi che l'un corpo osserva verso l'altro e poi in fondo in fondo colle continue transazioni, mediante le quali si superano le difficoltà che ad ogni momento possono insorgere, e che diventerebbero conflitti senza questa tendenza a cedere da una parte e dall'altra per lo scopo supremo di camminar d'accordo.

La Francia è il solo paese dove più volte, per procedere più spedito, si è preteso di camminare con una Camera sola, ed anche adesso non ha che l'Assemblea di Versailles; ma la Francia non è testo da consultarsi in questa materia. In tutti gli altri paesi, siano poi monarchici o repubblicani, si trovò la necessità di avere due Camere, all'una delle quali è affidato l'impulso, all'altra la moderazione; di meglio non s'è trovato, e sintanto che vi sono, è una pretensione strana, come abbiamo detto l'altro giorno, quella di non volere attendere che al parere di una sola, di essere intolleranti di ogni opposizione che si faccia. Se si vuole il parere di due, bisogna bene contentarsi che una qualche volta uno la pensi in modo diverso dall'altro, altrimenti sarebbe inutile il duplicato.

La quistione che si è sollevata in Inghilterra deve essere studiata in qualunque paese che si regga secondo le norme costituzionali, e se gli errori degli altri possono e devono essere ammaestramento per noi, noi dobbiamo avere una qualche gratitudine anche al signor Gladstone per avere mostrato come talvolta, anche con uno splendido ingegno qual è il suo, con una lunga pratica della vita parlamentare come egli ha fatto, si può scivolare in un fosso quando si perdono di vista quelle regole eterne di prudenza che, più d'ogni altra, s'impongono a chi ha la fortuna di reggere i popoli.

NOTIZIE D'ALGERIA

Il governatore di distretto al signor comandante delle forze, Algeri.

Bouçâada il 21 luglio 1871.

Said-ben-bon-Daoud, dopo una prima dimostrazione ieri, contro Bouçâada, ne fece una seconda quest'oggi, con circa 15,000 uomini, ma non ha ancora attaccato seriamente.

Tutto si è limitato sinora a delle scaramuccie di *goums* ed a qualche colpo di cannone per tenere il nemico in distanza.

Il nemico si è portato dalla parte del villaggio di Eddis, sulla strada di Aumale, dove, dicesi, ha stabilito il suo campo. Noi siamo ancora padroni della città araba e del fiume.

Il pozzo del forte è in buono stato.

Il villaggio di El-Alleg, frazione di Menaksa situato a circa cinque miglia al sud est da Bouçâada è stato attaccato ier l'altro da una tribù nemica. Ebbe luogo un combattimento con morti e feriti dalle due parti. Il telegrafo ch'era rotto fu ristabilito.

DI BEAUMONT.

Il governatore del distretto al signor comandante le forze.

Bouçâada, 24 luglio, sera.

I contingenti insorti di Said-ben-bon-Daoud uscirono da Eddis nel pomeriggio ed attaccarono Bouçâada per l'oast. Il pelottone di spahis, il *goum* degli Ouled-Madi, aiutato da alcuni contingenti della città araba ed appoggiato dal cannone della piazza, fecero contro di essi una sortita felice nella quale, grazie al tiro del *chassepots*, il nemico ebbe una trentina d'uomini e parecchi cavalli uccisi o feriti.

I combattenti furono impegnati da vicino di modo che fu facile constatare le perdite del nemico; dal canto nostro, noi abbiamo avuto uno *spahi* ferito gravemente, un cavallo ucciso ed alcuni uomini feriti leggermente nel *goum*. Il combattimento durò dalle 3 e mezzo alle sette pomeridiane.

Credo di dovervi segnalare specialmente la condotta degli *spahis* e del loro capo, il luogotenente Méchéret. Insomma il risultato di questa giornata è molto soddisfacente, poichè Said-benbon-Daoud, con tutte le sue forze, venne respinto con perdite sensibili.

DI BEAUMONT.

Il generale Saussier al comandante delle forze.

Bougie, 23 luglio, otto ore, 40 minuti di sera.

Tamshshout, 23 luglio.

La colonna Flogny in via per Setif. Tutto va bene da nostra parte; le tribù si sottomettono, danno degli ostaggi, degli acconti sulle provvigioni. Ho cominciato il disarmo parziale senza difficoltà.

SAUSSIER.

ARRITE (Recensioni)

Questa grande quasi ormai chia- (Negra), l'arrivée, incrostazioni e articolari; qua- fra i più gravi quanto sicura. Rato fallessimo

Italiano L. 14. Si rasporto a carico

, Via del Sann

1889. del Fernet- contestabile ne ore i casi spe- pieno successo. ore le potenze ranea riesce sto al giorno

amministrare nte disgustosi ra, costituisce

che si fasi- quando a tempo del Fernet- e si frequento-

assunto, quasi glio prevalersi

; con un bic- un esempio di mio consiglio

ANCA, che sep- mente la con-

ITOLI di Roma. » rino L. 3 25 » 4 70 » 2 50 Cavour, 27, Maddalena, 46. stero però ove e.

24

APPENDICE

LA BATTAGLIA DELLA VITA

dalla signora W. von HILLERN nata Birch

(PRIMA VERSIONE DAL TEDESCO)

Essi non parevano cercare affatto di lui, e tutto si riduceva ad uno scherzo che gli giuocava la sua fantasia, molto eccitata dal primo passo ch'egli si era permesso di fare, ad insaputa dei suoi genitori. Ma, se essi non cercavano lui, che cosa facevano qui? Quali segreti avevano essi fra loro?

— Dilettissimo mio — diceva Adelaide, quasi esitante di varcare la soglia — io non fo bene di seguirti qui..... eppure, dopo che tu mi dicesti che devi partire, vorrei radunare tutta la piena del mio affetto per te, onde mostrarti tutto il mio amore, come colei che devasta il suo giardino per fare un bel mazzo di fiori e donarlo al suo amante, che parte.

— Angelo della mia vita! — esclamò Egone — è questa la prima parola che mi prova che tu mi ami! Oh, vieni! vieni sul mio cuore, donna amatissima, che puoi dare la vita e la morte. Lascia che una volta almeno io sfoghi la piena di questo cuore fedele, e poi lasciami morire! Adelaide!... chiedeva egli sempre, ma essa respinse il suo abbraccio.

— Non prima che tu m'abbia detto perchè vuoi partire così presto!

— Io voglio? — esclamò Egone — Oh! amara derisione! come se ciò dipendesse dalla mia volontà! Baciami, Adelaide, e poi ti racconterò tutto. I tuoi baci sono le rose del mazzo che mi destini..... lasciamele cogliere fino a che tu ne abbia, fossero esse mille e mille!

Alfredo udiva ciò inorridito: gli sembrava che la gola gli si stringesse sempre più e che gli mancasse il respiro: il fanciullo venne preso da un'ansia, nuova, incomprensibile. Egli voleva uscire dal suo nascondiglio oppure non ne aveva il coraggio. Non sapeva per quale ragione ora meno di prima poteva decidersi a presentarsi a sua madre; egli si vergognava, ma non sapeva per chi — per se o per sua madre? E nello stesso momento udì il suono d'un bacio lungo e appassionato. Egli udiva, egli sentiva che essi si abbracciavano! I capelli si rizzarono in testa al fanciullo e la fronte gli si bagnava di freddo sudore! Egli si sentì compreso da un'ira e da un ribrezzo profondo. — Esci e dividili — gridava una voce in lui — non lasciare compiere l'orrendo divisamento! — Voleva uscire, voleva gettarsi fra di loro; ma una barriera insormontabile, una mano invisibile lo teneva prigioniero e gl'impediva di muoversi e di gridare. Era la vergogna, la peggiore, la più insuperabile delle vergogne, quella di un figlio per la propria madre! Egli poteva morire in questo momento dal dolore e dalla rabbia, ma non poteva assolutamente comparire davanti alla propria genitrice e dirle: — Madre, io fui testimone del tuo disonore! Egli che aveva potuto assistere ad una simile scena era diventato verso se stesso un reietto, un maledetto: come poteva egli dopo questo strazio alzare gli occhi sopra qualcuno? Da questo momento in poi egli non era più un fanciullo, ma ciò che lo fece diventare un adulto non era il presentimento di tutte le speranze della gioventù, era il terrore di un delitto che sfogliava a guisa del turbine le prime foglie dell'arbusto. E calde lagrime gli corsero per la guance, lagrime per la perduta gioventù!

Egli tentò di salire, senza far rumore, sul davanzale della finestra per fuggire da quella parte, ma non osò fare un salto così alto per lui, tanto più in quanto che un movimento violento poteva far battere l'apparecchio di ferro della sua gamba contro il muro e tradirlo. E restò rodendo il proprio dolore nel suo nascondiglio. Egli si chiuse gli orecchi, chiuse gli occhi per non udire e per non vedere, e non pertanto doveva udire ciò che dicevano, e ciò che non vedeva cogli occhi lo vedeva col cuore! I denti gli battevano talmente che temeva di essere scoperto. Che cosa erano in confronto di questo dolore tutte le fasi di un' operazione col racconto delle quali il medico voleva spaventarlo? Qualsiasi dolore, la più crudele delle torture era un benefizio in confronto di ciò che il misero sopportava in quel momento: il figlio testimone dell'onta della propria madre!

Egone! — mormorò Adelaide — ora parla; perchè vuoi tu partire così presto? Non lo debbo io sapere?

— Ebbene sì! L'istitutore mi ha minacciato di morte ove io non abbandoni entro tre giorni Zurigo. Siccome però non voglio nè uccidere il tuo protetto nè rinunziare alla vita che ora il tuo amore abbellisce, decisi di obbedirgli!

— Quell'uomo! — disse Adelaide spaventata — Egli è sempre lo stesso!

Egone osservava la giovine donna; egli vide che il contegno dell' istitutore destava in lei più ammirazione che ira, e il sentimento della gelosia si destò più ardente che mai nel suo petto.

— Adelaide! — sclamò egli — non è altro che ciò che tu trovi da dirmi in risposta a questa notizia? Adelaide, se fosse vero che tu amassi quest'uomo, uno di noi dovrebbe cadere oggi stesso!

— Dio buono! perchè queste minaccie, Egone? Non dovrò io dunque rispettare ed ammirare null' altro che te? Oh! Egone, io amo Feldheim come si ama la virtù che oggi ho rinnegata! Puoi tu essere geloso del sentimento che mi attira verso tutto ciò ch'è innocente e puro? Potresti tu mettere un giorno il tuo onore in mia mano, se tu mi vedessi consolata così presto del fallo che ho commesso? Tu non sai ciò che io provo al pensiero di sembrare disprezzabile a quest' uomo senza macchia! Oh Dio! tu non sai quale tortura sia quella di sapersi disprezzata!

— Adelaide! diletta mia Adelaide! non voglio vedere lagrime in questi begli occhi. — E le asciugò colle labbra le perle che le scintillavano sulle palpebre. — Vieni! consolati! Non può durare molto tempo che il tuo consorte chiuda le stanche ciglia all' eterno riposo, ed allora tu sarai mia ed il tuo onore è salvo. Adelaide, vi può forse essere al mondo una cosa più santa e più pura di un amore il quale, nato colla infanzia, sopravvive ad una separazione di quindici anni? Vedi, Adelaide mia, questo pensiero fu la guida della mia vita, e questo desiderio di te la base del mio carattere. I miei amici mi chiamavano un eremita, e per sfuggire ai loro frizzi ed alle loro tentazioni scelsi una carriera confacente al mio temperamento; entrai nell' ordine dei Giovanniti, e siccome non avevo sostanze, posi a loro disposizione la mia persona. Mi si mandò in Oriente, e là io non risparmiai nè fatiche nè pericoli colla tua immagine nel cuore. Il mio amore per te non faceva che crescere sotto la sferza del sole dei deserti, e lavorai e soffrii e sperai. Ed ora ritorno, e ti trovo bella e seducente come per lo passato, così bella da fare impallidire, dinanzi alla ammaliante realtà, tutti i miei sogni!

Adelaide si sentiva avviluppata tutta da questa passione così ardente, essa sospirò profondamente quasi temesse di soffocare: era incapace di pronunziare una sola parola. Tutto all'intorno regnava profondo silenzio che finì per

Lo stesso giornale aggiunge in data del 23 luglio:

Noi siamo oggi senza notizie ufficiali dell'insurrezione. Ma crediamo sapere che l'emozione pubblica dà ai fatti della guerra una gravità che non hanno. Senza dubbio che l'agitazione tra Bon Bedfa e Orléansville è grande, ma a quest'ora la linea telegrafica è intatta, e checchè si dica, le comunicazioni tra Algeri ed Orano per ferrovia sono regolari e continue.

D'altro lato, il *Courrier d'Oran* ha ricevuto la notizia che alla data dell'11, gli arabi avevano effettuato, a 4 chilometri da Lalla-Maghrnia, sulla frontiera del Marocco, un bottino di più di 100 mila lire che si avrebbero poi divisi fra loro sul territorio marocchino.

Il generale Wolf, nominato testè al comando della divisione d'Algeri, vi è arrivato il 25.

NOTIZIE ESTERE

Il corriere di Francia è sempre in ritardo.

L'*Avenir libéral* assicura che, in seguito ad un consiglio di famiglia, è stato deciso che il duca di Aumale ed il principe di Joinville prenderebbero il loro posto alla Camera dopo le vacanze di agosto.

Il conte di Parigi era del parere, si assicura, che i suoi zii inviassero la loro dimissione pura e semplice, per non creare il menomo pretesto di difficoltà al governo. Ma il duca di Némours pretese che i suoi fratelli avessero il diritto ed il dovere di non disinteressarsi dagli affari pubblici e che nessuna considerazione doveva impedir loro di adempiere ai loro obblighi di cittadini.

Il suo parere finì per ottenere il sopravvento, ed i principi d'Orléans cesseranno, all'epoca indicata, di essere deputati platonici.

In una corrispondenza del *Salut public* leggiamo dei dettagli sul soggiorno in Isvizzera di Felice Pyat, il quale dimorava, quindici giorni sono, presso il suo amico Pelliniez, giudice di pace e tabaccaio del borgo di Chêne.

Il console generale di Francia in Isvizzera si affrettò di chiederne l'arresto, promettendo una gratificazione di mille lire agli agenti subalterni che avessero arrestato il fuggiasco di Parigi.

Una parte della gratificazione sarebbe stata anticipata, e la sera stessa Felice Pyat, avvisato, scomparve da Chêne e si sarebbe diretto, secondo il *Figaro*, al Piccolo Saconex, ove qualche mese fa dimorava Enrico V, e da dove Pyat scomparve poco dopo.

Si legge nel *Soir*:

« Un deputato ci affermava ieri che il signor Ranc, antico membro della Comune, non sarebbe processato.

« Il Capo del potere esecutivo, d'accordo in ciò col ministro della giustizia, avrebbe fatto una dichiarazione in questo senso. »

La *Liberté* scrive:

« Un dispaccio telegrafico annuncia che scoppiarono degli incendii su varii punti, nel dipartimento dell'Indre.

« L'ospedale di Châteauroux sarebbe stato interamente distrutto; esso non è più che un mucchio di cenere.

« Le voci corse dell'incendio della cattedrale di Marsiglia non si sono confermate. »

Il sig. Giuseppe Pollis, redattore, ed il signor Potel gerente della *Voix du Peuple*, furono arrestati.

Si legge nel *Journal de Paris*:

« La ritenuta sullo stipendio dei funzionarii dello Stato incominciò a decorrere dal 1° luglio. Essa non ha luogo che sulle somme di 5000 fr. e più. I due limiti estremi di questa ritenuta sono del 5 °/₀ per gli stipendii di 5000 franchi e del 25 °/₀ per quelli di 40,000 franchi accordati ai ministri.

« La Commissione del bilancio ed il signor Thiers avrebbero preferito alleggerire il Tesoro con questo mezzo provvisorio che ridurre i grossi emolumenti.

« Il signor Thiers avrebbe dichiarato, dicesi, che questo provvedimento durerebbe tre o quattro anni al più. »

Pare certo, dice un giornale francese, che il sig. Cluseret sia in America, ma che sia stato ricevuto a Nuova York con sì scarso entusiasmo, ch'egli penrò di emigrare al Messico.

Leggesi nella *Gazette des Tribunaux*:

« L'*Internazionale* prosegue le sue gesta, e se essa non mostrasi più in piena luce a Parigi, noi crediamo sapere che tenga delle riunioni. Quest'Associazione, che ha già commesso tanti delitti, che ha cagionate tante sventure, si sarebbe organizzata in Comitati segreti in Parigi stessa; questi Comitati avrebbero delle riunioni nelle case particolari, e, pochi giorni sono, la polizia avrebbe messo le mani sopra uno di questi Comitati, che sarebbe stato arrestato e carcerato in massa.

« In presenza di tali fatti e di tale attitudine dell'*Internazionale*, in presenza d'incendi che su diversi punti del nostro paese rinnovano ed aumentano i disastri e le rovine, non sarebbe tempo di porre sotto giudizio coloro che la giustizia ha fra le mani e che sono accusati di partecipazione all'ultima insurrezione e di punir quelli che fossero riconosciuti colpevoli?

« I tentativi criminosi esistono: sarebbe strano che si procedesse ad atti che fanno d'altronde già parte del sistema politico in uso presso i partigiani della Comune e dell'Internazionale? Una repressione potrebbe metter fine ai colpevoli progetti di coloro che si attentano a nemici della società.

« Aggiungiamo che uno dei principali capi dell'ultima insurrezione che si diceva d'aver fucilato, sarebbe ancor vivo. Egli sarebbe stato veduto e riconosciuto a Parigi e la polizia ne sarebbe sulle traccie. »

In relazione alle notizie della *Gazette des Tribunaux*, troviamo annunziato nella *Liberté* un progetto di legge del sig. Dufaure, il quale avrebbe per iscopo di agire severamente contro l'associazione internazionale. La perdita dei diritti politici sarebbe fra le pene da applicarsi.

Leggiamo nei giornali prussiani che al sacerdote Kaminski, scomunicato per la sua opposizione al dogma dell'infallibilità, venne consegnata per ordine del ministro dei culti la chiesa di Katlowitz perchè vi esercitasse le funzioni ecclesiastiche.

Il 25 giugno ebbero luogo al Messico le elezioni presidenziali. Il loro risultato è favorevole alla rielezione del presidente Juarez nelle città di Messico, Queretaro, Pachuca, Jalisco, Orizaba e Toluca. Nella capitale il voto in favore di Juarez fu quasi unanime. Il sig. Lerdo de Tejada, il secondo candidato alla presidenza, fu completamente battuto. In tre Stati solamente egli ha ottenuto la metà dei voti; nel Guanajuato, Puebla e Vera Cruz tutto procedette tranquillamente.

Si sa che nel Messico l'elezione presidenziale è a due gradi. Il popolo nomina gli elettori presidenziali come agli Stati Uniti e questi elettori eleggono il primo magistrato della repubblica.

(*Corrisp. particolare dell'* OPINIONE)

(G.) PARIGI-VERSAILLES, 30 *luglio*. — Il silenzio conservato sino a tutt'oggi dal *Giornale Ufficiale* relativamente al ritiro del sig. Giulio Favre non pone fine ai molti commenti che continuamente si fanno sul conto del ministro degli affari esteri; non cessano quindi le voci d'ogni specie sui progetti del sig. Thiers circa una nuova modificazione del gabinetto ministeriale resa però assai difficile ed imbarazzante dalle circostanze del momento. Non mi dilungo maggiormente sopra questo punto onde non correre il rischio di essere poi smentito qualora volessi riferirvi una sola di queste tante voci. È certo che ieri sera sino ad ora assai tarda vi fu una lunga conferenza presso il sig. Thiers, nella quale non solo vennero prese importanti decisioni relative a tutte le eventuali modificazioni ministeriali, ma si fece pure un' esposizione esatta sul pro e contro delle parecchie individualità che potrebbero assumere il portafoglio del sig. Favre. Mi si assicura eziandio che in questa riunione si stabilì il programma delle materie da trattarsi alla Camera nella settimana entrante; a tal riguardo si suppone generalmente che l'interesse sarà assai maggiore di quello destato nei giorni scorsi, trattandosi di argomenti d'una certa importanza.

Non essendosi qui mai contenti di nulla, si rimprovera il sig. Thiers di essere troppo largo nel conferire croci, decorazioni e nuove nomine tanto nell'armata quanto nelle varie altre amministrazioni. Reca infatti non poca meraviglia vedere decorati della Legione d'onore certi giovani imberbi, i quali, senza aver reso alcun servizio al paese, non hanno altro merito che quello di possedere uno zio, un parente lontano od un buon amico che li raccomandò per il brevetto di cavaliere.

Confrontando poi l'Annuario militare si vedono cose ben strane; basti l'esempio che l'attuale generale di divisione Crémer era semplice capitano nel marzo 1866; lo stesso dicasi egualmente di molti altri ufficiali che, per essere amici di qualche beniamino della sorte, poterono fare dei passi da gigante e salire al grado di maggiore e persino di colonnello.

Si biasima il sig. Gambetta di aver così proceduto durante la sua ex-dittatura, ma intanto, invece di allontanarsene e purgare anzi scrupolosamente tutto quanto venne da lui fatto in proposito, si continua in tale stato provvisorio senza punto curarsi di entrare in una via d'ordine e definitiva.

Si biasima il signor Thiers; ma questo povero vecchietto di circa 73 anni fa anzi più ancora di quanto dovrebbe: come Capo del potere esecutivo e presidente del Consiglio dei ministri, gli tocca trattare argomenti riflettenti la politica interna ed estera, preoccuparsi delle questioni militari, finanziarie ed altre, fare il generale e, se occorre, persino l'ammiraglio; per quanto ei sia capace ed intelligente, non può attendere minutamente a tutto; non si può quindi incolparlo; ma sono da rimproverare coloro che lo attorniano e che dovrebbero essere più imparziali nel sottomettergli alla firma gli atti governativi.

Il sig. Thiers ricevette ieri una deputazione composta dei rappresentanti di vari dipartimenti francesi tuttora occupati dai prussiani, e mi si assicura ch'egli lasciò loro la speranza di veder presto ritirate quelle truppe dalla *Champagne*, come già vi dissi in altre mie.

Vi fu gran pranzo in casa del duca di Bisaccia, al quale presero parte il sig. Thiers e parecchi dei principi d'Orléans; dopo lo stesso le porte si schiusero ad un gran ricevimento, cui intervenne la più scelta società del Faubourg S. Germain. Si parlò un po' di tutto e persino dell'idea di amnistiare alcuni prigionieri compromessi negli ultimi avvenimenti della Comune.

Come già ve ne feci cenno, il governo s'inquieta assai dell'*Internazionale* e seppi che nuovi rapporti particolareggiati pervennero a questo ministero dalla Normandia, dal Nord, dai Pirenei, da Lille, Nantes ed altri luoghi.

Corse voce che Napoleone III, conservando il più stretto incognito, fosse venuto a Parigi per due giorni, onde rivedere la città nel suo attuale aspetto; posso però dirvi per certo che questa voce è interamente falsa, anzi da lettere testè giunte dall'Inghilterra mi consta che egli non intende, almeno pel momento, abbandonare il suolo britannico.

La riunione di alcuni deputati, che vi dissi dovea aver luogo venerdì sera, venne rinviata; ciò non vuol dire però che il progetto di fusione repubblicana sia abbandonato; i signori Gambetta e Blanc sono tenaci nelle loro idee e propugnano caldamente questo desiderio.

Nei circoli diplomatici si pretende sapere che il signor Thiers approfitterebbe d'un momento opportuno per abboccarsi con lord Granville, allo scopo, pare, di stabilire, d'accordo colle Inghilterra, una politica comune circa al Levante. Si aggiunge di più che anche il signor De Beust avrà più tardi un colloquio col signor Thiers, riguardo alle eventualità che potessero sopraggiungere un giorno o l'altro nel Bosforo.

Alcuni pretendono che il famoso maresciallo Leboeuf debba ugualmente essere chiamato innanzi la Commissione d'inchiesta. Tutti conoscono presso a poco la nullità di quest'uomo, e molti trovano anzi superfluo tale suo interrogatorio; si conoscono benissimo i suoi immensi errori, le sue leggerezze, che diedero origine alle tante sventure da cui venne colpita testè la Francia.

Non so se già vi dissi che il sig. De Saint-Vallier, ministro di Francia in disponibilità, trovasi da 2 settimane a Compiègne, incaricato dal governo francese di appianare le vertenze relative ai continui pagamenti che si fanno per conto di questo governo al generale di Manteuffel, comandante le truppe d'occupazione tedesche in Francia, nonchè tutte le divergenze o minute questioni che potessero ancora sorgere fra le due parti. Mi si assicura che le relazioni fra i due delegati diventano sempre migliori.

Il generale De Cissey ha dato l'ordine di partenza per l'Algeria ad un nuovo rinforzo di 5 mila uomini.

Passando ora dalle cose serie ad altra più leggiera, permettete che per finire vi dica una parola sopra uno dei nostri spettacoli di qui, il Circo equestre dei Campi Elisi, ove già da più anni la rappresentazione del sabato pare specialmente riservata alla *jeunesse dorée*, al *monde* e *demi-monde*. Non vi ero ancora andato dopo i recenti avvenimenti politici, motivo per cui trovandomi da quelle parti volli entrarvi: non una delle solite fisionomie d'altra volta vi mancava, gli stessi uomini, le stesse donne, le stesse sfacciate *toillettes*, le stesse frivolezze, nulla v'ha insomma di variato dagli anni scorsi, e non si direbbe mai che, solo due o tre mesi or sono, tanto sangue scorreva per le vie di Parigi; la leggerezza è spinta ad un tal segno che si osano persino mettere in ridicolo le miserie appena passate, se ne fanno frizzi e *bons mots*, ed invece di mettersi sul serio a cancellare questa vita di sole apparenze e d'illusioni, la si accarezza più che mai.

P. S. — Ho testè visitato io stesso alcune *mairies*, e vi scorsi molta affluenza di elettori che stanno depositando le loro schede nelle urne, dalle quali devono oggi escire i 49 consiglieri municipali. Molti *guardiani della pace* sono incaricati del mantenimento dell'ordine.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 2 agosto contiene:

1. Un R. decreto in data 25 giugno 1871, con cui sono fissate le norme pel corpo dei piloti pratici del porto di Civitavecchia.

2. Un R. decreto in data 1° giugno, col quale è autorizzato l'aumento del capitale delle miniere di Lanusei dalle 430,000 lire alle L. 860,000.

3. Nomine nell'ordine equestre della Corona d'Italia, e disposizioni concernenti il personale del ministero della guerra.

CRONACA DI FIRENZE

Alle ore 6 pom. di ieri gettavasi da una finestra del proprio domicilio, posto al terzo piano dello stabile N° 10 in via Laura, la donna Maria vedova Natali, di anni 30, e caduta in un cortile interno, moriva all'istante. Essa era da più giorni in letto per febbri e miliare, e pare che si sia uccisa in un momento di esaltazione, eludendo la sorveglianza delle persone di casa.

—

Ieri mattina un carto D. I., che assisteva alla seduta nella sala del tribunale correzionale, tentò di commettere un atto impudico verso un giovinetto, il quale gli rispose dicendogli ciò che meritava. Accortosi di questo fatto un brigadiere della guardie di pubblica sicurezza, arrestò quel mascalzone, che fu tosto deferito al procuratore del Re. Il D. I fu condannato, seduta stante, a sei mesi di carcere.

—

Ieri l'altro, alle 5 antimeridiane, manifestavasi il fuoco nella bottega di cotoni del negoziante Luigi Targioni, posta in via del Corso, in Prato. Accorsero i pompieri e riuscirono ad estinguere l'incendio, che distrusse tanta mercanzia pel valore di L. 10,000 e L. 2,060 in fogli di Banca. La mercanzia era assicurata per L. 15,000.

—

MINISTERO DELLA MARINA

Bollettino meteorologico del di 2 *agosto ore* 1 *pomeri.*

Venti di Nord e Nord Ovest forti agitano in qualche punto l'Adriatico; in tutto il rimanente d'Italia spirano venti deboli e il mare è calmo. Il cielo si mantiene generalmente sereno. Il barometro è alzato di qualche millimetro sul Canale d'Otranto ed in Sicilia, e stazionario altrove.

A Torre Mileto presso il Gargano mare grosso e maestrale forti per tutta la giornata di ieri; ieri sera verso le ore 11 due fortissime scosse di terremoto della durata di 5 secondi.

Tempo bello e calmo tranne nel basso Adriatico.

Temperature estreme del di 2 *agosto*

Termometrografo centigrado del R. Osservatorio

Minima + 16 0

Massima + 31 0

Nota dei defunti denunziati nel giorno 1° *agosto.*

Seravelli Marianna, d'anni 35 — Guagni Maria, id. 17 — Ciardi Ubaldo, id. 17 — Degl'Innocenti Angiolo, id. 34 — Ceccherini Caterina, id. 78 — Grassi Teresa, id. 23 — Rosi Luigi, id. 56.

Più, 10 bambini che non avevano ancora 3 anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 33, cioè 17 maschi, 15 femmine e 1 nato-morto.

Matrimoni del 1° *agosto:*

Nardini Pietro, corbellaio, e Forzoni Marianna, att. a casa.

Pinzi Enrico, stampatore, e Pettini Giuseppa att. a casa.

Masoni Emilio, tappezziere, e Galba Giuseppa, att. a casa.

—

Egregio signor Direttore del giornale
L'Opinione

Firenze, 2 agosto 1871.

Nelle notizie e fatti vari leggesi sotto la rubrica — Scontro di treni — una notizia tolta dal *Corriere Mercantile* di Genova tanto esagerata nelle conseguenze che è dovere della Amministrazione lo smentirla.

Sta che il treno internazionale della notte del 30 al 31 luglio p. p. entrando in stazione di Tortona per erronea posizione di uno aviatoio veniva istradato su una linea occupata da un treno merci in partenza, ma il detto treno internazionale avendo fermata prescritta a Tortona, vi entrava col dovuto rallentamento, per

---

spaventare la giovane donna. Le parve udirsi mormorare gravemente alle orecchie la parola *Eliade* ed una bella figura le si rizzava dinanzi agli occhi e la osservava con sguardo indicibilmente triste! Che cosa voleva questo oscuro ospite in quest'ora? Che cosa gl'importava se essa dava ad un altro ciò che egli aveva disprezzato? Essa si assise nuovamente accanto a Egone. Ma l'ombra non spariva, lo sguardo calmo di Feldheim riposava fisso sopra di lei, essa doveva guardarlo ed un acuto dolore le trafisse il cuore. E si staccò da Egone, fece due passi verso l'apparizione. Essa voleva prostrarlesi ai piedi e scongiurarla: — Salvami! È ancora tempo... io ti darò tutto ciò che sono purchè tu abbia misericordia di me! E gianse le mani verso l'ombra, volle aggrapparsi ad essa per non essere trascinata nell'abisso del vortice del proprio sangue bollente! Ma l'oscuro ospite fece un cenno colla mano come se volesse scansarsi, come nel giorno in cui essa voleva gettarglisi nelle braccia, e ripeteva con voce che trafiggeva il cuore: — Anche voi avete le vostre macchie solari! — E l'ombra si volse da lei con gesto di supremo disprezzo.

Due braccia che le strinsero la vita la fecero scuotere.

— Che cosa tormenta la mia Adelaide? — chiese Egone con dolcezza. — E allora l'apparizione si dileguava sempre più rapidamente, e tutto ciò che di essa rimase fu un dolore acuto nel cuore di Adelaide. Ma perchè doveva essa soffrire tanto? E si gettò nelle braccia dell'amante, sperando di trovare fra esse la guarigione di una ferita insanabile e lo stordimento contro un dolore insopportabile.

E fu presa come da un senso di rimorso per l'ingratitudine che essa aveva mostrato verso questo fedele cuore che da tanto tempo soffriva per lei e che essa era stata sul punto di tradire per un ingrato, per un uomo senza cuore! Quale era la via sulla quale essa poteva ritrovare la beata innocenza della propria giovinezza? Eccola, è questa, sul fedele petto del suo amante! Egli le era stato a fianco fino dall'infanzia, essa voleva rimanere con lui — in lui essa ritroverà la sua giovinezza ed anche — la misera lo credeva! — la propria innocenza! Ma si accorse con spavento che non lo amava più. E, strana contraddizione! precisamente perchè lo sentiva, voleva compensargli il perduto amore con raddoppiata tenerezza.

— Egone! che posso io fare per compensarti del male che t'ho fatto? In quale modo posso io provarti il mio pentimento?

— Promettimi che tu farai tutto il possibile per trasportare la tua famiglia a M.... Io debbo saperti a me vicina se non voglio impazzire dalla mia passione.

— Te lo prometto, in quanto pe ò ciò non debba succedere a pregiudizio della salute di Alfredo. Tu sai già come la semplice idea della partenza lo commuova!

Egone le si gettò alle ginocchia.

— Adelaide non pensare sempre al fanciullo. Come potrei io sperare di essere un giorno felice se tu anteponi sempre lui a me ed ai nostri interessi? Pensa quanto sia necessario che lo si ravvicini a noi più che sia possibile, pensa che un giorno io sarò suo padre. Noi molto avremo da fare per rimediare al male che tuo marito e questo istitutore che vuole arieggiare Bruto hanno fatto al ragazzo! Oh! apprendi una volta ad amare di vero amore e ti sentirai forte. Oh! Adelaide, se tu fosti espansiva nel tuo amore come sei bella, gli Dei mi invidierebbero.

Ed affascinata da queste parole essa si ch nò verso l'amante, sciolse le sue treccie e lasciò cadere sul capo del felice mortale la pioggia d'oro dei suoi capelli. In quel momento entrambi erano incapaci di pronunziare una parola.

Improvvisamente però Adelaide si scosse. — Che è ciò? Chi si era mosso in quell'angolo?

Egone balzò in piedi come scosso dal sonno e corse verso la finestra davanti la quale si moveva ancora fortemente la tenda e vi si affacciò. C'era qualche cosa che si muoveva fra i cespugli, ma non gli riuscì di distinguere bene.

— Sarà stato un gatto! — disse quasi per tranquillare sè stessa, Adelaide spaventata.

Il barone stava seduto solo presso la finestra e teneva in mano un giornale, che egli non poteva più leggere a motivo dell'oscurità. Egli lasciò cadere il foglio sulle ginocchia e appoggiò il gomito sul davanzale della finestra e il capo sulla palma della mano. Guardava così al passaggio capriccioso delle nubi che si specchiavano ora pallide, ora infocate dagli ultimi riflessi del sole nel lago. Dove andavano esse? Le barche si dirigevano lentamente verso il porto ed il povero vecchio fu colto improvvisamente da un presentimento come se anche egli dovesse ripiegare le vele della sua vita verso l'ultimo porto. Una lagrima gli corse sulla guancia inaridita. Gli sembrava come se dovesse prendere congedo, e come se ciò gli pesasse immensamente, poichè egli possedeva tante cose dalle quali il suo cuore non poteva distaccarsi. — « La morte non è che un istante che passa! » — dice Pestalozzi. Il barone si asciugò la lagrima e contemplò rassegnato il quieto tramonto della luce del giorno. La pace riposava sopra questo capo canuto, la pace con sè e con Dio!

Ma che cosa era quella figura barcollante che si avvicinava dal giardino: era Alfredo? Era proprio lui che poco dopo entrava nella stanza come un uomo ebbro. Le sue mani erano insanguinate dalla caduta che egli si decise di fare allorchè il suo terrore era giunto al colmo; i vestiti erano strappati in più parti dai rami dei cespugli traverso i quali aveva dovuto caccarsi per non essere veduto. Il suo viso era del colore della cera, gli occhi circondati da cerchi azzurri come quelli di un moribondo. Il meschino si trascinò a stento fino presso il barone.

— Padre, povero padre mio! — gridò, e si gettò, al colmo della disperazione, fra le sue braccia.

— Adelaide! Adelaide! Vieni, vieni presto! Alfredo sta male! Lo stesso grido suonava un'altra volta all'orecchio della donna in un momento fatale e la spaventò come allora, davanti lo specchio. Anche oggi essa raccolse i suoi capelli e vi legò sopra il cappello di paglia. Uscendo dalla porta del padiglione, un pipistrello le volò davanti agli occhi e le sfiorò quasi il viso. Essa rabbrividì, ma si decise a tornare a casa. Per istrada incontrò la zia Bella, la quale la cercava per il giardino.

— Che cosa c'è? — chiese con impazienza Adelaide.

— Alfredo ha girato tutto il giorno non si sa dove, ed ora si dibatte fra le convulsioni nelle braccia del padre!

Adelaide segnì frettolosamente Bella; essa avrebbe voluto andare prima un momento in camera sua onde ordinarsi un po' i capelli, ma nel corridoio incontrò Feldheim. Quest'apparizione le fece dare un passo indietro.

— Stavo precisamente in procinto, signora, di andarla a cercare — disse egli, e spalancò la porta d'Alfredo.

Il barone era seduto sopra un sofà, e Alfredo pendeva, singhiozzando convulsivamente, al suo collo.

— Alfredo, che hai? — esclamò Adelaide e si chinò sopra entrambi.

Questa voce scosse il fanciullo come un fulmine.

— Tu? — gridò egli con una voce che fece gelare il sangue a tutti. — Tu? — e fuggì da lei come tocco da una vipera. — Lungi, lungi da me... non mi toccare! Non devi toccarmi mai più, mai più devi... e si fermò, poichè la porta si apriva nuovamente per dare passaggio ad Egone ed a Vittorio. Allorchè il primo tentò di avvicinarglisi, Alfredo balzò in piedi come un pazzo furibondo. — Anche lui! anche lui! Padre, non lasciare ch'egli si avvicini; babbo, mandalo via!

— Gran Dio! — gridò Adelaide — mio figlio è diventato pazzo!

(*Continua*)

cui il macchinista che lo guidava accortosi dell'erronea via, potè evitare qualsiasi inconveniente, retrocedere e riprendere la giusta via continuando il suo viaggio dopo di avere perduto solo pochi minuti oltre il tempo della fermata prescritta, e senza che i viaggiatori dimostrassero di essersi accorti di tale incidente.

E falso quindi che il macchinista sia rimasto morto sul colpo, e che cinque vagoni siano andati in pezzi, poichè nessuno del personale ebbe a riportarne la minima lesione come non fuvvi alcun guasto nel materiale.

Queste spiegazioni che prego la S. V. di voler riportare nel reputato di Lei periodico, varranno a far conoscere quanto siano state erronee e poco coscienziose le notizie date in proposito dal corrispondente del *Corriere Mercantile*.

Con perfetta osservanza

Il Capo Treffico.

Notizie Interne e Fatti Vari

— Sappiamo, scrive l'*Esercito* del 1° agosto, che il generale Parodi è stato nominato comandante del corpo di stato maggiore.

— Oggi, scrive il *Corriere dell'Umbria* di Perugia del 1° agosto, davanti alla nostra Corte delle Assise ebbe principio il dibattimento contro un tale Stefano Siringo, imputato di avere involato un quadro della scuola di Raffaello dalla sagrestia della chiesa di San Pietro della nostra città.

— Nel *Corriere Mercantile* di Genova del 1° agosto si legge:

Siamo lieti di annunziare che il salvataggio della bella corvetta americana *Guerrière*, arenata presso Secca di Vado, al sud di Livorno, venne felicemente compiuto dal *Cambria* e dall'*Europa*, vapori da guerra nostri colà espressamente mandati, mentre il piroscafo *Luni* coadiuvava andando in cerca di naviceli e portando materiale. La *Guerrière* potè venire condotta alla Spezia, dove sarà posta in bacino per riparare i suoi guasti.

— La *Lombardia* di Milano del 1° agosto scrive:

Domani a sera S. A. R. il principe Umberto, accompagnato dal capitano conte Gianotti, parte per Como, donde per Colico e Chiavenna, andrà a San Maurizio a salutare l'augusta sposa. Appena di ritorno dall'Engadina, il Principe ereditario intraprenderà l'annunziato viaggio, dirigendosi in primo luogo a Madrid.

S. M. il Re Vittorio Emanuele da Valsavaranche ha fatto esprimere alla presidenza della Società di mutuo soccorso fra gli operai di Mantova i suoi ringraziamenti e la sua riconoscenza per la testimonianza d'affetto onde fu fatto segno da questa Società.

Il ministero dei lavori pubblici, dovendo provvedere di materiale mobile le linee che si costruiscono per conto dello Stato in Sicilia e Calabria, ne commetterà la fabbricazione all'industria nazionale, ed a tal uopo sta preparando i capitoli da servire di base agli appalti che avranno luogo verso la fine dell'anno.

La signora contessa Bethlen, nata Gianella, testè defunta nella città nostra, generosamente legava all'Opera pia del baliatico, destinata a sussidiare le madri povere che allattano i bambini, la somma di italiane L. 6,000.

— Nella *Gazzetta di Mantova* del 1° agosto si legge:

Ieri fu giorno solenne per Mantova. L'inaugurazione della statua di Dante e la celebrazione del terzo anniversario della Società di mutuo soccorso resteranno nella memoria degli intervenuti come uno dei più grati ricordi. Alle 9 ant. convenivano in piazza Broletto e prendevano posto sotto apposito padiglione i membri della Commissione del monumento, le autorità civili e militari e i rappresentanti degli istituti scientifici e delle corporazioni morali. Sotto altro padiglione era la banda cittadina. Sorgeva nel mezzo la statua del divino poeta velata, e gran calca di popolo faceva ressa alle pareti dello steccato che circondavano l'area ove sorgevano il monumento e i padiglioni. Bandiere nazionali pendevano dalle finestre gremite di gentili signore, e dai pennoni innalzati nella piazza. L'egregio dottor Volpari, membro della Commissione, inaugurando la cerimonia, lesse una splendida ed accurata relazione di quanto s'era fatto per riescire ad adempiere il voto formulato da Mantova nel 1865, e concluse facendo, in nome de' sosoritttori e della Commissione, consegna del monumento al municipio. Cadde, quando egli pronunziò le ultime parole, il velo che copriva la statua, e alla austera effigie di Dante plaudirono gli astanti. L'onorevole sindaco proferì un breve discorso nel quale espresse la sua soddisfazione nel ricevere, in nome del municipio, l'atto di consegna che gli si faceva della effigie del grande italiano. La banda civica eseguì, sotto l'abile direzione del maestro Poltronieri, una bellissima sinfonia che finì fra gli applausi del pubblico. Il notaio dottor Nicolini lesse il processo verbale della cerimonia cui apposero firma i componenti la Commissione del monumento, il prefetto, il sindaco e molte delle persone invitate. Ebbe così termine la festa dell'inaugurazione del monumento di Dante.

— Questa mane, scrive la *Libertà* di Roma del 1° agosto, è arrivato fra noi il barone de La Villestreux, incaricato d'affari di Francia presso il nostro governo.

— Al *Calabro* di Cosenza del 29 luglio scrivono da Potenza:

Nel territorio di Cracco fu arrestata una banda di briganti dei vostri Casali che si aggirava in questa nostre parti sotto il finto manto di negozianti di bestie da soma.

Sembra che si ritirassero in questa provincia per iscansare la persecuzione, desiderosi di entrare nella banda del Cappuccino, che è ora il più esperto e famigerato capobanda delle nostre contrade.

Non ne ho ancora potuto conoscere i nomi, ma spero comunicarveli quanto prima, come pure indicarvi il paese da cui sono oriundi.

Una buona famiglia. — Nell'*Eco delle Alpi Cozie* di Pinerolo del 29 luglio si legge:

Lunedì, 24 cadente, il maresciallo d'alloggio comandante questa stazione, con due carabinieri, perquisivano, d'accordo colla locale autorità giudiziaria, la dimora di certo Bernardi Domenico, testè arrestato per ladroneggi: dopo molte inutili ricerche in tutti gli angoli della casa, non avendo trovato nulla che meritasse l'attenzione della giustizia fuorchè pochi soldi che la moglie del Bernardi, presente alla perquisizione, disse essere l'unica sua sostanza, glieli lasciarono; già stavano per abbandonare la loro impresa quando il maresciallo raschiando coll'unghia una carta impiastrata sull'uscio di entrata, scoprì un biglietto da L. 100, poi un secondo, un terzo, un quarto, oltre a diversi di L. 25, che sequestrarono, siccome la moglie del Bernardi non riconobbe per suoi, avendoli avuti colà ospiti a sua insaputa. Forse sarà vero... L'uscio di quella casa era tarlato e mal connesso, per cui il povero Bernardi credette bene guernirlo di fogli di Banca ben distesi, e forse era solo al principio dell'opera, avendo la polizia disturbato il ragno a tessere la sua tela. Mentre il padre Bernardi guerniva l'uscio di biglietti di Banca, il figlio Pietro nel suo alloggio in via del Corpo di Guardia si divertiva a riempire di biglietti e di monete d'oro il suo trombone che trovarono affetto da una forte indigestione di biglietti di Banca da L. 10.

Del libretto della musica fu trovata imbottita la coperta da biglietti di Banca di L. 50. Ebbene, malgrado il suo valore era abbandonato in un angolo qualunque. Nel mucchio della legna da ardere, nella retrostanza, rinvenivasene un pezzo degno di osservazione, eppure poco mancò che passasse inosservato. Esso era ripieno di monete d'oro, d'argento e fogli di Banca. Se per isbaglio veniva messo sul fuoco, la frittata o minestra sarebbe stata ben cara. La legnaia del più ricco signore di Pinerolo non valeva forse di più.

La banda Gasbaroni. — La *Libertà* di Roma del 1° agosto completa nel seguente modo una notizia dell'*Osservatore Romano*, che fu riferita ieri dal nostro giornale:

Ieri al giorno giungevano in Roma da Civita Castellana, i 7 briganti, avanzi della banda Gasbaroni e venivano condotti alla R. Questura.

Credo utile accennare in questa circostanza all'origine dell'arresto della banda ed ai crimeri che condussero le autorità a lasciarne in libertà i superstiti.

Allo scopo di provvedere agli immensi reati ed allo stato di completa desolazione nel quale trovavansi la provincia di Frosinone ed altre provincie dello Stato pontificio, con editto del cardinale Pallotta in data 15 maggio 1824 stabilivasi che: tutti i briganti i di cui nomi fossero stati tutti messi al bando e resi di pubblica conoscenza sarebbero *a priori* condannati a morte.

Lo stesso editto autorizzava ogni cittadino ad uccidere impunemente i briganti, e finalmente quelli che sarebbero caduti nelle mani della giustizia avrebbero nel perentorio termine di 24 ore scontato la loro pena sulla forca.

In seguito a trattative conchiuse fra la banda Gasbaroni ed il governo pontificio per mezzo d'un prete, tutti i componenti la suddetta banda vennero arrestati e rinchiusi dalle autorità pontificie, poco tempo dopo la pubblicazione dell'editto Pallotta, senza che il governo d'allora iniziasse un processo, derogando in tutto e per tutto alle disposizioni contenute in quell'editto.

Da quell'epoca in poi i briganti rimasero carcerati. Man mano che passarono gli anni, la banda Gasbaroni, numerosissima al momento della sua resa, si vide ridotta a minime proporzioni in modo, che oggi vivono solo sette dei suoi componenti, compreso il capobanda.

Un'antica legge pontificia stabiliva che un individuo accusato di un delitto, qualora nel termine di 30 anni non fosse stato regolarmente processato, sarebbe di pien diritto dimesso dal carcere e lasciato in libertà.

L'on. ministro di grazia e giustizia credette adesso di ottemperare alle disposizioni di quelle leggi, molto più che le leggi italiane non consentono di tener prigione alcuno, se non v'è una sentenza di un tribunale. Così quegl'infelici, dopo tanti e tanti anni di reclusione, hanno riavuta la libertà. Ecco i loro nomi:

1. Gasbaroni Antonio, nativo di Sonnino, celibe, di professore pastore, di anni 79, capobanda.

2. Masi Pietro, di Frosinone, contadino, di anni 70, segretario della banda.

3. Falova Domenico, nativo di Fondi (Gaeta), vedovo, campagnolo, d'anni 73.

4. Cipolla Pietro, nativo di Vallecorsa (Frosinone), campagnolo, d'anni 69.

5. Ciccone Filippo, di Sonnino, celibe, campagnolo, d'anni 72.

6. Nardoni Francesco, di Vallecorsa (Frosinone), vaccaro, d'anni 67.

7. Leoni Alessandro, di Sonnino, macellaro, d'anni 73.

Per debito d'ufficio noto che il Masi, segretario della banda, è quello che ha scritto e pubblicato in francese ed in italiano, le memorie e le gesta della banda Gasbaroni. Trovasi attualmente affetto da vizio cardiaco, e poco prima di partire da Civitacastellana dovette subire una grave operazione.

I primi cinque, cioè, il Gasbaroni, Masi, Falova, Cipolla e Ciccone, dietro accordo tra le autorità italiane e mons. Thedoli, direttore dell'Ospizio della Trinità dei Pellegrini furono ricoverati in detto Ospizio, siccome impotenti al lavoro, godendo tuttavia della più completa libertà.

Gli altri due, il Nardoni ed il Leoni, partivano ieri per Sonnino e Vallecorsa loro rispettiva patria.

Tutti questi briganti erano vestiti nel costume dei loro paesi, colle barbe e coi lunghi capelli bianchi sparsi sul collo.

Gasbaroni e i suoi compagni sono oggetto della curiosità di molti cittadini e forestieri che si recano a visitarli nell'Ospizio della Trinità de' Pellegrini.

Assassinio. — Alla *Gazzetta di Trento* del 31 luglio scrivono da Lavis:

Il 29 corrente verso le ore 11 ant. Giacomo Bortolotti, d'anni 45, di Vigo (Meano), in una rissa di poco conto restava ucciso da un colpo di podaiuolo vibratogli da Merci Giovanni dello stesso luogo, in modo che gli recideva il capo.

L'uccisore venne arrestato e consegnato all'autorità giudiziaria in un all'arma micidiale confiscatagli.

Cinque aveili. — L'*Indépendance Belge* del 30 luglio racconta la seguente eccentrità americana, che le pare meriti di essere proposta, affinchè la imitino, ai patrioti il cui paese natale vede crescere troppo poco la sua popolazione.

Nel cimitero di una piccola città del Connecticut si vede un tratto di terreno cinto da una ringhiera di ferro, nel quale v'hanno quattro tombe situate ai punti cardinali ed una tomba centrale, dalla quale partono filari di cipressi che mettono capo alle quattro tombe anzidette e sulle quali si leggono le seguenti iscrizioni:

La mia prima moglie.
La mia seconda moglie.
La mia terza moglie.
La mia quarta moglie.

Sulla tomba centrale poi sta scritto: *Il nostro marito.*

Quel patriarca americano ch'ebbe la felice idea di fare attorniare la propria tomba delle sue mogli lasciò trentadue figli e centotre nipoti.

Nuovi Mormoni. — All'*Indépendance Belge* del 29 scrivono da Nuova-York il 14 luglio:

Trecento svedesi convertiti al *mormonismo* passarono ieri da questa città diretti alla volta dell'Utak, ove vanno ad ingrossare le file dei *santi degli ultimi giorni.*

Un processo imminente. — Il *Siècle* del 28 scrive che tutti i componenti della famiglia Drake, di Nuova-York si riunirono di recente allo scopo di adottare i necessari provvedimenti per essere riconosciuti quali discendenti ed eredi del celebre sir Francesco Drake il quale, or fanno trecento anni, colò a fondo l'invincibile *armada* di Filippo II. Non si tratta di altro che dell'inezia di 700 milioni di franchi.

Spedizione al polo Nord. — Leggiamo nell'*Univers* del 20 che il signor Ottavio Parcy, membro delle Società geografiche di Francia e di America, sta preparando a San Francisco in California una spedizione pel polo Nord. Il signor Parcy non avrà che otto compagni di viaggio, con i quali si recherà a Pietropaulowski, di dove, costeggiando lo stretto di Behring, cercherà un passaggio che conduca al mare polare.

Monasteri e scuole in America. — L'*Indépendance Belge* del 29 luglio ha da Nuova-York:

Eccovi alcuni dati statistici curiosissimi: negli Stati Uniti vi sono 153 monasteri di frati cattolici, apostolici, romani, e 336 conventi o chiostri di monache appartenenti alla stessa religione.

Questo dal lato delle tenebre; in quanto al lato della luce, vale a dire della pubblica istruzione, lo Stato di Nuova-York, *primus inter pares*, ha il bel numero di 4123 scuole protestanti che sono frequentate da 476,357 scolari, cioè da oltre la decima parte della popolazione che, secondo l'ultimo censimento, ammonta a 4,370,846 anime.

Bisogna aggiungere inoltre che, nello Stato di Nuova-York, anche le scuole cattoliche sono assai numerose, e ignoro perchè non sieno enumerate nella statistica che ho davanti agli occhi.

Poichè cito dati statistici, non voglio tacere che la popolazione della città di Nuova-York è di 929,199 abitanti, dei quali 510,553 sono di origine americana, 418,646 di origine straniera, e che in quest'ultimo numero gl'irlandesi figurano pel numero di 201,999 individui, cioè quasi la metà della popolazione estera e più che il quinto della totalità della popolazione.

Incendio in una miniera. — Il *New-York Tribune* annunzia che una spaventevole catastrofe avvenne nella miniera argentifera di Quebradilla, nello Stato di Zacatecas nel Messico. In seguito ad un incendio che vi scoppiò improvvisamente, un centinaio di minatori vi rimasero asfissiati od arsi.

Pubblicazioni. — Per cura dell'avv. cav. Ferdinando Gugni, capo sezione nel ministero di grazia e giustizia, venne testè pubblicato un importante volume che ha per titolo: *Dizionario dei comuni del Regno d'Italia, compresse le provincie della Venezia, di Mantova e di Roma, e circoscrizione amministrativa, elettorale e giudiziaria* (Firenze, stamperia Reale).

Quest'opera è divisa in tre parti. La prima contiene il Dizionario dei comuni, compilato in modo da indicare non solamente tutte le variazioni avvenute nel corso di un decennio nella nomenclatura dei comuni, ma eziandio, con note in fine di pagina, le varie disposizioni relative alle segregazioni ed aggregazioni di comuni e frazioni di comuni, al titolo di città attribuito ad alcuni, alla delimitazione dei confini stabilita per altri. Esso indica pure, oltre la popolazione di ciascun comune, anche il circondario, la provincia e il collegio elettorale da cui dipende; la pretura, il tribunale civile e correzionale, la Corte d'Appello, il capoluogo del Circolo delle Assise e la Corte di cassazione.

La seconda e la terza parte contengono la circoscrizione amministrativa ed elettorale e la circoscrizione giudiziaria, ampiamente sviluppate e coordinate sotto forma diversa da quella tracciata nella prima parte. Finalmente le tre circoscrizioni sono riassunte in un prospetto generale classificato per regioni e diviso in Italia settentrionale, centrale e meridionale.

Ognun vede di quanta utilità debba riuscire questo lavoro con grande diligenza compilato dall'egregio cavaliere Giugni.

NOTIZIE ULTIME

Ci scrivono da Roma, 1° agosto:

Stamane è arrivato il ministro Castagnola. Tutti i ministri sono qui. Alle ore due pom. vi fu Consiglio per la quistione riguardante l'espropriazione di alcuni conventi. Non vi hanno difficoltà.

Per l'arrivo del cav. Sensales oggi cominciò i suoi lavori qui la divisione di sicurezza pubblica del ministero dell'interno. Quella del personale sarà in attività il 15 corrente.

—

La *Freie Presse* del 1° ha i seguenti telegrammi:

« *Monaco*, 31. — Alcuni corrispondenti di Monaco di giornali bavaresi affermano che l'imperatore tedesco recandosi a Gastein passerà per Monaco e che il re di Baviera si recherà a Berlino nell'ottobre.

« *Strasburgo*, 31. — Vennero eletti qui definitivamente dodici consiglieri comunali che si trovavano nella lista clericale ed in quella liberale; sono necessarie ancora ventiquattro nuove elezioni; i votanti sono numerosi; si crede che i liberali otterranno la maggioranza. »

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Versailles, 1. — Seduta dell'Assemblea nazionale. — Discussione della legge dipartimentale. — Lambrecht dichiara che il governo accetta l'articolo 2° che istituisce la Commissione dipartimentale, purchè la Camera modifichi parecchi articoli ulteriori.

Il governo conferirà domani colla Commissione.

L'art. 2° è approvato con 430 voti contro 212.

Diversi emendamenti sugli altri articoli sono respinti.

Il ministro delle finanze presenta il progetto che stabilisce le contribuzioni dirette da riscuotersi nel 1872.

La Camera prende in considerazione la proposta relativa allo scioglimento della guardia nazionale è la rinvia alla Commissione dell'esercito.

Parigi, 1. — Corre voce che Remusat succederà a Giulio Favre.

Parigi, 1. — Thiers recossi ieri presso la Commissione del bilancio e domandò una risposta categorica sul progetto delle imposte, soggiungendo che le trattative coll'Inghilterra obbligano di prendere una decisione.

I risultato delle elezioni municipali di Parigi produsse fra i deputati una impressione sfavorevole pel trasferimento della sede dell'Assemblea e del governo in Parigi.

Assicurasi che la questione della proroga dei poteri di Thiers sarà aggiornata fino dopo le vacanze dell'Assemblea.

Assicurasi che il granduca Costantino arriverà questa sera a Parigi.

Belfort, 1. — A Thann, nelle elezioni municipali, vi furono 15 votanti sopra 1800 iscritti; ad Habsheim 12 votanti sopra 508 iscritti; a Lutteubach non vi fu alcun votante; a Colmar 1649 votanti sopra 4413 iscritti; a Strasburgo 7380 votanti sopra 17,090 iscritti.

In complesso, il partito dell'astensione trionfò nell'alto Reno.

Vi furono alcune elezioni nel basso Reno.

Nuova-York, 1. — Notizie della Guadalupa recano che la città di Point a Pitre fu quasi completamente distrutta da un incendio.

Il sig. Schlozer, nuovo ministro della Germania, fu ricevuto da Grant. Nei loro discorsi si sono scambiati i sentimenti della reciproca amicizia delle due nazioni.

Bombay, 1°. — Continuano i tempi cattivi. Il vapore italiano *India* è partito oggi per l'Italia.

Parigi, 2. — Il *Siècle* annunzia che iersera la sinistra repubblicana respinse il progetto di fusione coll'estrema sinistra.

Parigi, 2. — Ieri sera, dinnanzi a pochi deputati, Thiers espresse vivamente il desiderio che la legge dipartimentale fosse modificata in guisa, che il prefetto sia il presidente della Commissione dipartimentale. Quest'incidente produsse una certa emozione. Credesi però che oggi si stabilirà un accordo fra Thiers e la Commissione.

Parigi, 2. — Il *Journal Officiel* dice che il nuovo aggiornamento dell'apertura dei Consigli di guerra non sorpasserà probabilmente una settimana.

Londra, 2. — Una lettera di lord Lyons, ministro inglese a Parigi, consiglia gli operai inglesi di non recarsi in Parigi, non essendovi lavoro per essi.

Lo *Standard* assicura che i membri del gabinetto sono fra loro in discordia. Gladstone vuole che si proponga alla Camera dei lordi di dare un voto di fiducia al ministero. I suoi colleghi vi si oppongono.

Londra, 2. — Notizie ulteriori recano che l'accoglienza fatta al principe di Galles, dopo il suo arrivo a Dublino, fu entusiastica. Le strade furono imbandierate.

Washington, 2. — Charles Francis Adams fu nominato arbitro dell'America nell'affare del trattato di Washington.

—

BORSE

Parigi, 2	1	2
Rendita francese 3 °/o	55 40	55 35
» italiana 5 °/o	59 40	59 —
Valori diversi		
Ferrovie Lombardo-Venete	180 —	176 —
Obbligazioni »	226 50	225 —
Ferrovie Romane	— —	— —
Obbligaz. »	148 —	151 —
Obbl. Ferr. V.-E. 1868	168 75	171 25
Obbl. Ferr. Meridionali	178 75	182 —
Cambio sull'Italia	— —	— —
Credito mobil. francese	168 —	168 —
Obbl. Regia Tabacchi	492 50	492 50
Azioni	685 —	690 —
Prestito 5 °/o	88 15	87 95
Vienna, 2	1	2
Mobiliare	287 90	287 10
Lombarde	180 80	180 50
Austriache	427 50	428 —
Banca Nazionale	767 —	768 —
Napoleoni d'oro	9 76	9 75
Cambio su Parigi	— —	— —
Cambio su Londra	122 45	122 10
Rendita austriaca	69 15	69 10
Berlino, 2	1	2
Austriache	234 —	234 5/8
Lombarde	98 1/4	99 1/4
Mobiliare	156 5/8	157 —
Rendita italiana	58 3/8	58 1/2
Tabacchi	89 3/4	90 —
Londra, 1	31	1
Consolidato inglese	93 5/8	93 1/2
Rendita italiana	58 1/4	58 3/4
Lombarde	— —	— —
Turco	46 1/4	46 1/8
Cambio su Berlino	— —	— —
Spagnuolo	22 —	22 1/8
Tabacchi	— —	— —
Cambio su Vienna	— —	— —

GIACOMO DINA, DIRETTORE.
ROMBALDO GIOVANNI, *Gerente*.

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze del 2 agosto.

5 °/o	C. l.	62 67 d.		62 62
Id.	FC. l.	63 — d.		62 95
3 °/o	C. l.	38 — d.		37 80
Impr. naz. pag. 5 °/o	N. l.	88 — d.	— —	
Obbl. Beni Eccles.	FC. l.	84 80 d.		84 70
Az. Regia cont. Tabacchi, carta	C. l.	721 — d.		720 —
Obbl. 6 °/o Regia Tabacchi, carta	N. l.	490 — d.	— —	
Az. Banca naz. tosc.				
4° gennaio 1869	C. l.	1558 — d.		1536 —
Az. Banca naz. Reg. d'It. 1° luglio 1869	N. l.	1570 — d.	— —	
Obbl. SS. FF. RR.	N. l.	160 — d.	— —	
Az. SS. FF. livornesi	FC. l.	238 50 d.		237 50
Obb. 3 °/o delle sudd.	FC. l.	180 — d.		179 —
Az. SS. FF. Merid.	FC. l.	405 — d.		404 50
5 °/o it. in picc. pezzi	N. l.	— — d.		65 25
2 °/o id. id.	N. l.	— — d.		38 50
Impr. naz. picc. pezzi	N. l.	— — d.		88 50
Napoleoni d'oro	N. l.	21 11 d.		21 09

Prezzi fatti del 5 °/o 63 rc.

Borsa di Milano del 1° agosto.

		Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 °/o	cont.	— —	— —
» » 5 °/o	f. m.	— —	62 77
Az. Banca Nazionale	cont.	2350 —	— —
Id. SS. FF. Merid.	f. m.	400 —	— —
Boni »	f. m.	— —	— —
» Città di Milano 1860	cont.	— —	— —
» Beni demaniali	cont.	472 —	— —

Borsa di Genova del 1° agosto.

		Ult. corso	Cor. pr.
5 °/o Rendita italiana	cont.	62 85	61 95
» » »	f. m.	62 80	— —
Banca d'Italia	f. m.	2860 —	— —
Cred. mob. ital. v. 400	f. m.	613 —	— —
Az. Ferrovie Meridionali	f. m.	399 —	— —
Obb. SS. FF. L.-V. Italia centr.	— —	— —	— —

Borsa di Torino del 1° agosto.

Corso legale 62 47 1/2
Banca Nazionale c. d. m. in c.
Pezza d'oro da L. 20 da L. 21 12 a 21 10

LA DITTA BIGATTI, esercente il negozio di **Orefice** in Firenze, via Tornabuoni, 17, essendosi determinata di lasciare il commercio dell'**Oreficeria** in genere, riservandosi solo quello delle **Pietre preziose** ha aperto una vendita generale a prezzi **ridotti e fissi** di quanto forma l'assortimento del proprio magazzino.

APPIGIONASI Magazzeno grande a 2 facciate con retro fondo. Via Tornabuoni 17 (dicontro al palazzo Corsi.

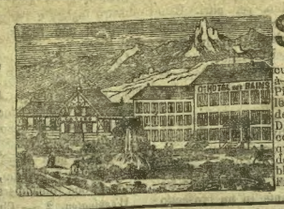
Recapito al negozio d'orefice BIGATTI.

LIQUORE. — Vedi annunzio in quarta pag.

TEATRI D'OGGI

PRINCIPE UMBERTO. — Opera *Gli ultimi giorni di Suli*. — Ballo *Pietro Micca*.
APOLLO NAZIONALE. — *Le false confidenze*.

UNA SETTIMANA
a Firenze. Guida illustrata della Città. 50 e più contorni. Dirigersi Casella postale n. 5 o all'Ufficio succursale di piazza S. Maria Novella. Firenze, via Panzani, 18, Firenze.



SAXON (Valais) (Suisse) CASINO ouvert toute l'année

Eaux minérales iodo-bromurées, célèbres par leurs cures merveilleuses. Excursions pittoresques : Pierre-à-Voir, les gorges du Trient, du Saillon, la cascade de Pissevache, etc. — LE GRAND HOTEL DES BAINS est le plus confortable. Les voyageurs y trouveront le luxe des grands hôtels de Baden et Hombourg. — MUSIQUE DEUX FOIS PAR JOUR. Concerts, bals, fêtes et jeux comme en Allemagne et à Monaco. Bureau télégraphique. Par son site pittoresque et la douceur de son climat, SAXON est un des plus agréables séjours de la Suisse. A 18 h. de Paris, 20 h. de Francfort, 13 heures de Marseille.

Fuori la Porta Romana

nel magnifico stradone dei Colli

passato il secondo piazzale grande, detto Galileo

TRATTORIA BONCIANI

con Caffè, Buffet, Birra, Gazose, Gelati, ecc.

Succursale all' antica Trattoria [in via de' Panzani

Oltre i Pranzi alla Carta trovasi un Ordinario da lire 2, lire 3 e lire 5.

Tutti i giorni nelle ore pomeridiane trovasi un servizio di Omnibus che dalla porta Romana percorrendo il viale conducono alla detta Trattoria al prezzo di cent. 25.

Preparati Organici di sanità Nazionali

del farmacista **BOCCA GIOVANNI** via Goito, N. 1,

e via Roma (già Nuova, 20, Torino

Elissire Antivenereo Vegetale d'Hyalchr — Guarigione certa e radicale **senza alcun regime, nè astensione particolare** da qualsiasi occupazione, **delle malattie del sangue,** malattie croniche, flori bianchi. uldi **vite. Dell'impurità del sangue,** malattie croniche, flori bianchi. uldi vite. Dell'impurità del sangue,